



Ufficio stampa

# Rassegna stampa

29 settembre 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:[claudio.rao@oua.it](mailto:claudio.rao@oua.it))

## SOMMARIO

- Pag 3 PROFESSIONI: Le professioni contro l'Antitrust (il sole 24 ore)  
Pag 5 PROFESSIONI: Lo Presti (Pdl): non ci faremo condizionare (italia oggi)  
Pag 6 AVVOCATI: I penalisti italiani: "Chi ha paura della riforma della giustizia?"  
(il giornale)  
Pag 7 AVVOCATI: Penalisti per la specializzazione (il sole 24 ore)  
Pag 8 AVVOCATI: L'Ordine di Roma (ri)trova casa (il sole 24 ore)  
Pag 9 STALKING: Dopo la legge anti-stalking 280 denunce e 132 arresti  
(il sole 24 ore)  
Pag 10 STUDI DI SETTORE: Studi di settore, difesa allargata (italia oggi)

## ITALIA OGGI

La presidente del comitato unitario e dei consulenti del lavoro replica all'attacco dell'Agcm

### **Le professioni contro l'Antitrust**

Calderone (Cup): l'autorità garantisce interessi particolari

L'Antitrust è un'organizzazione rappresentativa di interessi particolari. Chi sostiene che la gestione del rapporto di lavoro può essere svolta senza l'ausilio dei professionisti sostiene le multinazionali del cedolino che fanno certamente i propri interessi e non sono certo portatori di interessi generali. Marina Calderone, nella duplice veste di presidente del Cup (il comitato unitario delle professioni) e del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, a caldo ha preferito non commentare pubblicamente l'ultima segnalazione dell'Antitrust inviata venerdì ai presidenti delle camere e del governo (si veda ItaliaOggi del 25 settembre). Ma, viste nero su bianco le argomentazioni che portano a definire prive di senso le riserve ai consulenti del lavoro in materia di buste paga e contributi della legge 12/79, ha deciso di prendere una posizione netta. In grado di non lasciare alcun dubbio. «Anche perché», dice, «la categoria si è sempre dimostrata disponibile al confronto e all'ammodernamento dell'esercizio della professione. Dunque questa segnalazione aveva un obiettivo preciso».

Domanda. E quale sarebbe, secondo Lei, questo «obiettivo preciso»?

Risposta. Le dico solo che non ho ricevuto alcuna notifica di questa segnalazione fatta alle istituzioni. Ho appreso della notizia a mezzo stampa. E questo di per sé già qualifica la segnalazione.

D. In che senso?

R. La qualifica come un'azione politica nei confronti di una professione ordinistica e, come sappiamo, non è la prima.

D. La segnalazione sui consulenti del lavoro ha la stessa data di quella sugli avvocati. Secondo Lei, si tratta di un attacco generale al mondo ordinistico?

R. Non c'è dubbio. D'altronde, basta leggere le motivazioni per rendersene conto che si tratta di un attacco politico. Addirittura, viene riportato il testo della nostra legge in modo non fedele a giustificazione dell'intervento. Un'altra stranezza sta anche nel fatto che nei frequenti contatti sia epistolari che informali con l'Antitrust avuti nei mesi scorsi mai è stato contestato nulla sulla legge 12/79 o sulle riserve in essa contenute. Si sono soffermati su tariffe, codice deontologico, formazione continua facendo rilievi che il Consiglio nazionale ha prontamente attuato. Anche perché noi crediamo in una visione moderna della professione.

D. Quindi, si è sentita un po' come pugnalata alle spalle?

R. Immagino che sia intervenuto qualche fatto o fattore nuovo che abbia portato l'Authority ad

esprimersi in modo così frettoloso.

D. Il presidente del Cnf, Guido Alpa, ha definito l'Antitrust «un'organizzazione rappresentativa di interessi». È d'accordo?

R. Difficile non essere d'accordo quando si arriva a sostenere che un'attività così complessa e delicata come la gestione del rapporto di lavoro possa essere svolta senza i professionisti. Chi sostiene questo sostiene le multinazionali del cedolino che fanno certamente i propri interessi ma non sono certo portatori di interessi generali.

D. Insomma, un attacco politico da parte di chi manifesta interessi di parte?

R. Ecco un altro esempio. Chiedamoci perché, nonostante le reiterate segnalazioni, l'Antitrust continui a non interessarsi all'inconcepibile ed ingiustificata esclusiva dei patronati in materia pensionistica. Eppure, grazie a questa posizione dominante sul mercato i patronati drenano risorse pubbliche a volontà. Anche un bimbo comprenderebbe che si tratta di un tema per alcuni scabroso da cui si rifugge.

D. Sembra molto agguerrita...

R. Agguerrita perché c'è da difendere interessi generali come sono quelli di lavoratori e datori di lavoro. Ma anche serena perché, per fortuna, la vicenda è nelle mani del parlamento composto da persone sagge, che conoscono molto bene la valenza degli ordini professionali e dei consulenti del lavoro in particolare. *Ignazio Marino*

## ITALIA OGGI

### **Lo Presti (Pdl): non ci faremo condizionare**

D) Onorevole Lo Presti (responsabile professioni del Pdl, ndr), l'Autorità sembra avercela proprio con le professioni Italiane....

R) Dopo la presa di posizione sugli avvocati, l'Antitrust ora contesta un altro ordinamento professionale, quello dei consulenti del lavoro. Non spetta a me entrare nel merito dei profili tecnici. Ma la considerazione che pare essersi messa a fare politica mi sembra scontata. La presidente dei consulenti del lavoro è anche la presidente di tutti gli ordini professionali. Qualcuno è forse infastidito dal clima positivo che c'è oggi, diversamente da quanto accadeva con il governo Prodi, tra la maggioranza e i professionisti?

D) Stavolta ha coinvolto anche i due rami del parlamento; un esplicito invito ad intervenire cambiando la legge istitutiva dell'Ordine dei consulenti del lavoro.

R) Non credo che il legislatore si lascerà condizionare dalle indicazioni dell'Antitrust. Anzi, in passato è accaduto esattamente il contrario con riguardo, per esempio, alla legge 339/2003 che esclude la professione di avvocato dal campo di applicazione delle norme che consentono ai dipendenti pubblici part time l'iscrizione negli albi professionali, nonostante la dura segnalazione dell'antitrust pervenuta nel corso dei lavori preparatori della legge.

D) Il teorema è sempre lo stesso: le libere professioni sono un peso per l'economia.....

R) Già. Piuttosto, perché l'Antitrust, così solerte a bacchettare i professionisti italiani, non è altrettanto acuta e sollecita quando si tratta di stigmatizzare la costante mancata inclusione dei professionisti nel novero di quelle categorie produttive beneficiarie di provvedimenti di sostegno, soprattutto in questo delicato frangente economico? La crisi economica, infatti, colpisce tutti indistintamente, professionisti, imprese e lavoratori dipendenti e sempre più frequenti sono le espulsioni dal mercato di piccoli e medi studi professionali. Di tale situazione solo l'Antitrust non sembra essersi resa conto. E un regime di aiuti diretto solo a favorire le imprese o nel campo professionale le grosse società di servizi e di consulenza (come in questo caso Caf e Ced) non è una distorsione alle dinamiche della libera concorrenza?

D) una considerazione finale....

R) Non credo che tutto quello che l'Antitrust sostiene in generale, sia da contestare; e in questo senso si può aprire un confronto in parlamento, per esempio sulle ipotesi di nuove forme associative per lo svolgimento dei servizi professionali o di governance e rappresentatività degli organismi professionali. Una cosa però deve essere chiara: non si potranno accettare mistificazioni di alcun genere con riguardo alla natura della prestazione professionale che non può essere confusa con l'attività di impresa e a presunte indicazioni che ci provengono dall'Europa che, è bene ricordarlo, mai ha messo in discussione la specificità dell'ordinamento italiano.

## IL GIORNALE

### **I penalisti italiani: "Chi ha paura della riforma della giustizia?"**

Ordinamento giudiziario, questione carcere, politiche della sicurezza, riforma della professione forense, processo penale, riforma della giustizia: questi i temi principali del congresso straordinario dell'Unione camere penali italiane che si svolgerà a Torino dal 2 al 4 ottobre e a cui parteciperà probabilmente pure il guardasigilli Angelino Alfano. «Sarà un'importante occasione - spiegano gli avvocati - per parlare di giustizia e degli argomenti caldi del prossimo autunno: dal lodo Alfano e l'imminente responso della Consulta, alle intercettazioni, dalla troppe volte rimandata riforma del processo penale, alle politiche della sicurezza, al sovraffollamento carcerario e molto altro ancora». Il congresso, dal titolo «Chi ha paura della riforma? L'impegno delle camere penali contro chi lavora per il degrado del sistema», si aprirà con i saluti di Luigi Chiappero, presidente della camera penale Vittorio Chiusano del Piemonte Occidentale e Valle d'Aosta. Seguiranno poi le relazioni di Michele Cerabona, presidente del consiglio delle Ucpì e di Oreste Dominioni, presidente dei penalisti italiani.

I lavori proseguiranno in sei sezioni: un nuovo ordinamento giudiziario; il nuovo ordinamento forense; la questione carcere; la Corte di Cassazione fra teorie e prassi non virtuose; politica della sicurezza e legge penale; processo penale: per una riforma sistematica, contro interventi estemporanei.

Tra gli ospiti, Giovanni Conso e Giuseppe Frigo (Corte Costituzionale), Ennio Amodio (Università di Milano), Antonio Patrono, Fabio Roia, Celestina Tinelli e Vitaliano Esposito (Csm), Giuseppe Casini, (Anm), Andrea Amatucci (Uncat), Pietro Buffa (Andap), Emilio Di Somma, (Dap). Fitto anche l'elenco dei politici. Oltre al ministro della Giustizia Alfano, per il Pdl parteciperanno Gaetano Pecorella, Giuseppe Valentino, Filippo Berselli, Enrico Costa e Benedetto della Vedova. Per la Lega il capogruppo alla Camera Roberto Cota. Per il Pd Luciano Violante, Rita Bernardini, Cesare Salvi e Guido Calvi.

## IL SOLE 24 ORE

### Albi & mercato. Il punto sulla riforma dell'ordinamento dopo le critiche dell'Antitrust **Penalisti per la specializzazione**

L'Unione chiede un'approvazione rapida delle nuove regole

Accelerare i tempi per fare uscire l'avvocatura dalle secche di una dequalificazione sempre più pesante. Puntare sulla specializzazione, su un esame più selettivo, sul riconoscimento della formazione. Le Camere penali alla vigilia del congresso straordinario che si aprirà a Torino venerdì, rilanciano la necessità della riforma dell'ordinamento forense. Lodovica Giorgi, segretario dell'Unione dei penalisti, non si nasconde dietro un dito e avverte: «Se questa categoria non cambia, il declino è inarrestabile». Per farlo, però, all'interno di un intervento di cambiamento che deve riconoscere la specificità dell'avvocatura come soggetto di rilevanza costituzionale («lo considero scontato, salvo brutte sorprese»), bisogna puntare su un nuovo accesso. E sull'esame delineato dalla riforma, Giorgi dà semaforo verde: «Si tratta di una prova equilibrata. Che tiene conto del dovere della specializzazione. La prova scritta è una sola, ma quelle orali si concentrano sulle materie veramente determinanti per il lavoro dell'avvocato. Replicare all'Antitrust su questo punto sarebbe anche troppo facile: vogliamo un esame più facile dell'attuale, magari simile a quello che ancora tanti anche dall'Italia vanno a svolgere in Spagna?». Le scuole poi non si sostituiranno al tirocinio «e questo è positivo perché la pratica forense deve avere un valore assoluto, tanto è vero che non dovrà essere sostituita neppure dalla pratica presso gli uffici giudiziari: il cancelliere non è un avvocato». E, paradosso per paradosso, se per quanto riguarda i medici nessuno penserebbe di togliere la specializzazione, «oggi — esulta Giorgi — finalmente, raccogliendo i frutti di una battaglia storica delle camere penali, oltre che l'introduzione della specializzazione in avvocatura, se ne prevede anche una disciplina. Contro le perplessità, anche queste storiche, di una buona parte del mondo forense. Pernoie decisivo». Limiti invece sulla formazione continua dalla quale «inspiegabilmente» vengono esclusi sia i cassazionisti sia gli specialisti. Anche l'esclusività del tirocinio ha una sua logica nella lettura di Giorgi, «perché molti laureati in legge non devono pensare all'avvocatura come a un parcheggio nell'assenza di concorsi pubblici o nella maggiore difficoltà di quelli di accesso alle, altre professioni legali. Non si può pensare allo studio legale come a un luogo dove perdere tempo, in assenza di una decisione su cosa fare da grandi. Quasi sempre poi si fa l'avvocato. A mancare è la consapevolezza del proprio ruolo e l'effetto è la squalificazione della prestazione forense. Giusto quindi che il tirocinio sia retribuito, ma deve essere esclusivo». Sulle esclusive, poi, i penalisti ammettono che per loro il problema si pone meno: «La consulenza in ambito penale è sempre indirizzata a un avvocato penalista. Detto questo però condividiamo le osservazioni sul punto del Cnf per cui la consulenza di solito è indirizzata a instaurare o meno una lite ed è solo l'avvocato a poterlo valutare».

*Giovanni Negri*

### Esami più selettivi

**Le regole di accesso.** Dalle Camere penali arriva un sì convinto alla previsione di una prova di selezione nello stesso tempo più severa e concentrata sulle materie realmente rilevanti per l'avvocato **Tirocinio in esclusiva.** Convincente per l'Unione dei penalisti la previsione di un tirocinio in versione esclusiva, con incompatibilità con altre occupazioni: il periodo, però, andrà retribuito. Formazione a singhiozzo. Piace meno ai penalisti l'esclusione degli avvocati cassazionisti e degli specialisti dal vincolo della formazione continua.

**Spazio alla specializzazione.** Il nuovo ordinamento potrebbe accogliere una battaglia storica dell'Unione delle camere penali, da sempre favorevole alla specializzazione legale come garanzia di qualità della prestazione professionale.

## IL SOLE 24 ORE

Ritorno al passato

### **L'Ordine di Roma (ri)trova casa**

Alla fine l'Ordine di Roma potrebbe trovare pace. E anche una casa. Perché il disegno di legge di riforma dell'ordinamento forense in una riga, risolve una querelle giudiziaria vecchia di anni. Sfrattato dalla sede storica della Cassazione perché anche la Corte è in ristrettezze di spazi, l'Ordine romano vi farà ritorno sulla scia della nuova legge che gli (ri)asigna i locali.



## IL SOLE 24 ORE

Giustizia

### **Dopo la legge anti-stalking 280 denunce e 132 arresti**

Da quando è stato introdotto il reato di stalking, gli arresti in base alla nuova normativa sono stati 132, mentre le persone denunciate sono state 280. Per la maggior parte si tratta di uomini (con una percentuale tra il 70 e il 75%) facenti parte della sfera familiare della vittima o di quella degli ex mariti o fidanzati, che non vogliono rassegnarsi alla fine di una relazione (l'ex partner rappresenta il 50% degli stalker). Questi i primi dati che coprono lo spazio di tempo che va da fine febbraio 2009 a giugno. Dati che saranno completati dalla prossima rilevazione di dicembre. E che, si presume, saranno in crescita, visto che solo in quest'ultimo fine settimana si sono verificati otto arresti per atti persecutori, come, con «una definizione in italiano e più precisa di questo tipo di violenza che produce un perdurante stato di ansia e paura», ha definito il comportamento dello stalker il pm Simonetta Matone — ora capo di gabinetto del ministro per le Pari opportunità, Mara Carfagna — durante il convegno «Il reato di Stalking», svoltosi nell'aula magna del palazzo di giustizia di Milano. Matone, introdotta dal presidente di «Avvocati per le riforme», Agostino D'Antuoni, ha spiegato l'importanza di avere finalmente una legge che «in modo equilibrato ha colmato quella lacuna giuridica sulle molestie insistenti che costringeva i magistrati a vere e proprie arrampicate sugli specchi». Al convegno hanno partecipato anche la senatrice Irene Aderenti (Pdl), il presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, Paolo Giuggioli, la responsabile del «centro soccorso violenza sessuale» dell'ospedale milanese Mangiagalli, Alessandra Kustermann, e lo psicologo Roberto Cadonati. *Francesco Padulano*

## ITALIA OGGI

I risultati dell'attività degli osservatori regionali e le conseguenze sul piano applicativo

### **Studi di settore, difesa allargata**

#### Indagini e provvedimenti locali arma in più per il contribuente

Dalla lettura delle relazioni sull'attività svolta dagli osservatori regionali per gli studi di settore nell'anno 2008 nuova linfa per il contraddittorio. Sono molti infatti gli spunti e le problematiche che emergono e che possono essere prese in esame dai contribuenti e dai loro consulenti al fine di limitare le pretese del fisco. Anche quando i lavori svolti dall'osservatorio regionale non sono sfociati in un vero e proprio provvedimento che limita o sospende l'applicazione degli studi di settore per un certo periodo e per una certa zona del territorio della regione, il solo fatto che questo organismo abbia recepito e svolto indagini conoscitive su certi particolari fenomeni e criticità esistenti può costituire argomento di difesa per il contribuente. Anche la stessa Agenzia delle entrate dovrebbe utilizzare con estrema prudenza le risultanze degli studi di settore per condurre accertamenti sulle attività economiche e/o sulle aree territoriali sulle quali l'osservatorio regionale ha concentrato la sua attenzione. In alcuni casi l'attività degli osservatori ha superato anche i confini territoriali ponendo questioni di carattere generale che pur essendo certamente fuori dalle sue specifiche competenze, meritano comunque una seria riflessione. È il caso, ad esempio, della problematica trattata dall'osservatorio regionale della Puglia dove a seguito di una sollecitazione giunta dal consiglio dell'ordine degli avvocati di Bari si è discusso della disparità di trattamento praticata da Gerico nei calcoli di congruità fra avvocati uomini e avvocati donne. In particolare l'ordine degli avvocati aveva chiesto all'osservatorio di verificare se e come lo studio di settore tenga conto delle differenze reddituali che caratterizzano l'attività forense svolta da un avvocato uomo rispetto ad un avvocato donna, soprattutto in riferimento ai periodi di gravidanza e di maternità nei quali la capacità reddituale potrebbe subire una compromissione. Si tratta indubbiamente di una problematica di carattere generale che riguarda l'intero mondo delle professioni al femminile e non certo unicamente la professione forense né lo svolgimento della stessa nella regione Puglia. Sulla scorta di queste considerazioni l'osservatorio regionale ha ritenuto di non poter entrare nel merito della questione ma di limitarsi a segnalare nell'ambito dell'attività svolta in modo da suscitare quell'interesse generale che la stessa merita.

Naturalmente il lavoro svolto nel corso dell'anno 2008 dagli osservatori regionali sugli studi di settore non è stato uniforme. In alcuni casi l'unica attività svolta non è andata molto al di là del semplice insediamento dell'organismo e dell'attribuzione delle deleghe ai vari componenti. In altri casi invece si sono svolte più riunioni durante l'anno e si è proceduto alla costituzione di gruppi di lavoro specifici ai quali sono state attribuite particolari problematiche da esaminare con obbligo di relazione all'osservatorio circa i risultati dell'attività svolta. Vediamo in dettaglio le principali problematiche poste all'attenzione dei vari osservatori regionali nel corso dell'anno 2008.

Osservatorio della Liguria. Fra gli osservatori più attivi anche in termini di risultati raggiunti vi è senza dubbio quello della Liguria. Già nel corso della seconda riunione dell'osservatorio sono state infatti affrontate tematiche specifiche relative a particolari settori di attività e aree territoriali della regione. Sono stati infatti esaminate le problematiche relative ad attività svolte in particolari zone quali le bottiglierie e le farmacie rurali dell'imperiese o condotte in maniera tale da configurare vere e proprie situazioni di marginalità economica, come ad esempio le latterie pure e le rivendite di oggetti usati. Molti input per l'attività dell'osservatorio sono giunti dall'esterno grazie alle segnalazioni dei sindaci dei vari comuni o dalle associazioni di categoria. Fra queste segnalazioni vi sono quelle relative alla crisi della cantieristica e del suo indotto nello spezzino, quella dell'estrazione dell'ardesia in Val Fontanabuona e, più in generale, delle vallate dell'entroterra ligure. Tenuto conto dell'insieme delle criticità emerse, l'osservatorio ha ritenuto opportuno,

avvalendosi anche delle possibilità offerte in tal senso dal provvedimento direttoriale del 8/10/2007, di costituire al suo interno tre sottogruppi di lavoro specializzati per ciascuna tipologia di problematica affrontata. Sono stati costituiti così il gruppo di lavoro dedicato agli effetti della «Frana di capo Noli», il gruppo di lavoro dedicato ai «Comuni montani» che dovrà esaminare la crisi dei comuni dell'entroterra ligure ed infine un terzo gruppo di lavoro dedicato alla «Mappatura delle criticità». Questo ultimo gruppo di lavoro dovrà costituire e gestire una vera e propria banca dati delle situazioni di criticità esistenti sul territorio regionale che possano influire sulla capacità degli studi di settore di stimare correttamente i ricavi o compensi dei contribuenti.

Osservatorio della Campania. Qui l'input principale per il lavoro dell'organismo regionale è stato l'emergenza rifiuti. In particolare i lavori dell'osservatorio si sono concentrati, fin dalle prime riunioni, nel cercare di comprendere quali conseguenze abbia avuto tale fenomeno sulle attività produttive del territorio. A tale proposito è emerso che il problema dell'emergenza rifiuti ha influito maggiormente ed in senso negativo sul turismo della regione e sui settori lattiero-caseario. Queste considerazioni hanno suggerito all'osservatorio la necessità di costituire appositi gruppi di lavoro aventi ad oggetto proprio gli effetti dell'emergenza rifiuti sui suddetti settori economici con la possibilità di arrivare a formulare delle proposte di revisione per gli studi di settore applicabili ai suddetti comparti. Già a fine 2008 i gruppi di lavoro hanno presentato il resoconto dell'attività svolta che è riassunto nelle sue linee essenziali nella relazione finale dell'osservatorio regionale disponibile sul sito internet delle entrate.

Osservatorio del Lazio. Intensa anche l'attività svolta nel 2008 dall'osservatorio della regione Lazio. Anche in questo caso un ruolo fondamentale di stimolo alle attività dell'organismo è giunto dalle segnalazioni di criticità da parte di categorie economiche e ordini professionali. Uno dei primi filoni d'indagine dell'osservatorio è stato quello relativo allo studio di settore UG44U (Alberghi) per l'area territoriale della provincia di Frosinone. Qui l'input ai lavori è giunto dalla Confindustria di Frosinone che ha chiesto all'osservatorio di valutare gli effetti sugli studi di settore della crisi che colpisce le strutture alberghiere che operano nell'area di Fiuggi. Altro filone d'indagine dell'osservatorio è stato quello relativo alla riduzione della stagione turistica e del numero dei clienti che colpisce gli stabilimenti balneari della provincia di Latina. Su segnalazione dell'Unione nazionale delle Cooperative Italiane l'osservatorio regionale del Lazio si è occupato anche della complessa questione relativa all'applicabilità degli studi di settore alle società cooperative, in considerazione delle peculiarità di questi organismi associativi e delle finalità mutualistiche dagli stessi perseguite. Al proposito l'osservatorio, trattandosi di una questione di carattere generale, si è richiamato ai risultati raggiunti in materia dall'agenzia delle entrate nella risoluzione n. 330/E del 14 novembre 2007. Molto importante infine l'invito rivolto dall'osservatorio del Lazio agli uffici locali dell'agenzia delle entrate in merito agli scostamenti degli studi di settore dei soggetti la cui attività economica ha subito disagio imputabili al protrarsi dei lavori pubblici nel comune di Roma. In queste situazioni, appositamente individuate dall'osservatorio, gli uffici, dovranno tenere in debita considerazione nel corso dell'eventuale contraddittorio con i contribuenti dei suddetti disagi causati dai cantieri per la realizzazione delle opere pubbliche.

Osservatorio dell'Emilia-Romagna. Anche in questo caso i risultati raggiunti durante il 2008 sono riconducibili alla suddivisione dell'attività in gruppi di lavoro. L'osservatorio regionale dell'Emilia-Romagna ha infatti deciso di istituire al suo interno tre gruppi di lavoro con i seguenti indirizzi operativi: monitoraggio sull'applicazione dello studio di settore degli agronomi (TK25U), monitoraggio sullo studio TG61A-intermediari del commercio ed infine un terzo gruppo di lavoro dedicato agli studi di settore TD20U e TD32U relativi alle attività manifatturiere. Oltre a queste attività programmate l'osservatorio, su specifica sollecitazione giunta dalla direzione centrale accertamento dell'agenzia delle entrate, ha effettuato studi e ricerche finalizzate ad indagare la particolare situazione di crisi economica che si è determinata a seguito del fallimento della società Coopcostruttori nonché degli effetti economici che la stessa ha determinato nell'ambito del distretto produttivo del Comune di Argenta (FE). *Andrea Bonghi*